



Marlene Dietrich

Cinema Una serata speciale a Milano per Marlene Dietrich, autrice de «Il diavolo è donna»

Così parlò l'Angelo azzurro

MILANO - KANT IMMANUEL. Alle mie radici si trovano le sue leggi. KETCHUP. Se vuoi ammazzare il sapore di ciò che stai mangiando, versaci sopra la salsa Ketchup. KIBBUTZ. Lo stile di vita di Israele. La realizzazione del sogno dell'Ebreo errante: possedere e coltivare la propria terra. KISSEL. Non puoi fare questo squisito dessert russo se non hai i frutti russi di bosco. Quella che vi abbiamo sottoposto è, un poco ridotta, la lettera K di *Il diavolo è donna*. Dizionario di buone maniere e di cattivi pensieri. Un libro di Marlene Dietrich. La diva lo scrisse nel 1961, pubblicandolo in America con un titolo che suonava l'ABC di Marlene Dietrich. Ora le Edizioni Oberon lo lanciano sul mercato italiano (a L. 25.000), tradotto da Mario Spinella, curato e introdotto da Fernando Di Giannatello. Il volume è stato presentato nella saletta video del cinema Anteo di Milano, dove per l'occasione è stato riproposto il programma TV *Nostalgia di Marlene*, realizzato qualche anno fa per la TV Svizzera da Sauro Borelli e Werner Weick. Un programma che ripercorre la carriera della diva dai tempi eroici dell'Angelo Azzurro al successo hollywoodiano, dalla fama come cantante lungo gli anni '50 e '60 fino al ritiro nella città che più di ogni altra amava, Parigi.

Il diavolo è donna (che sarebbe poi il titolo originale, tanto più azzeccato, di *Capriccio spagnolo*) è in tutto e per tutto il breviario del Marlenismo, il Dietrich-pensiero. Sbaglierebbe chi vi cercasse un ritratto del mondo del cinema, o le frivolezze di una diva o altre cose simili. Il suo parere su Hollywood è caustico e lapidario: Hollywood è morta. Alle regole operative di oggi, così simili a quelle di una fabbrica, fa eccezione Marilyn Monroe. Fa parte del suo potere, se questo è vero. Marlene scriveva queste parole nel '61 e la povera Marilyn sarebbe morta giusto l'anno dopo. Alla voce «Attore», è ancora più concisa: «Una professione per estrovertiti», ed è tutto. Mancano nel libro le voci «Film», «Cinema», «Diva». Il fatto è che Marlene Dietrich, nel 1961, ha appena girato *Vincitori e vinti* ma è ormai piuttosto lontana dal cinema e dalle sue follie. Guarda il mondo con un certo distacco, e con tale benevolenza da considerarlo degnissimo di gustare la propria saggezza. E i problemi che le interessano sono altri: la voce «Amore», per esempio, in ben sette accezioni, occupa otto pagine fitte fitte. Anzi, la «strategia dell'amore coniugale» — così Marlene la definisce — è sicuramente una delle voci più sentite e importanti del libro, anche se oggi potranno dare

fastidio frasi del tipo «Come la luna, la donna ha bisogno dell'uomo per poter risplendere e scintillare». Il fatto è che la Dietrich, giustamente, emerge da questo volume come una donna tedesca, non come una diva hollywoodiana. La citazione di Kant è tutt'altro che gratuita. Come scrive Di Giannatello nell'introduzione del volume, «fra Goethe, Kant, Heine, la sua è una buona cultura umanistica. Cita e riverisce i suoi autori con il compiacimento di chi, vivendo negli Stati Uniti, ha una superiorità da sfoggiare... Gli americani l'hanno insignita della Medal of Freedom («si sottopose a un programma massacrante di spettacoli sulla linea del fronte, rischiando la vita»), i francesi della Legion d'Onore. Se ne sarà compiaciuta. Ma fu il dovere compiuto ad appararla, te-starda, kantiana, inconsapevole fichtiana». Ma *Il diavolo è donna*, naturalmente, non è un libro di filosofia. Come ha notato Omar Calabrese presentandolo, è un volume in cui le raffinatezze retoriche dell'autrice concorrono alla costruzione di un personaggio, alla conservazione di un mito. Ed è coerente a ciò che la Dietrich, da brava diva capace di ironia, tende a dare di sé un'immagine di brava massaia (non perde occasione di fornire ricette e trucchi culinari),

Alberto Crespi

Di scena
La Masiero e Renzo Palmer a Milano

In taxi, alla scoperta del teatro leggero



Renzo Palmer

USCIRÒ DALLA TUA VITA IN TAXI di Waterhouse e Hall, versione a adattamento di Gerardo Guerrieri. Regia: Filippo Crivelli. Scene: Stefano Pace. Costumi: Missoni, Ereuno, Imec. Interpreti: Lauretta Masiero, Renzo Palmer, Magda Mercatali, Giampiero Bianchi. Milano, Teatro San Babila. Ecco qui un tipico esempio di teatro leggero, con il suo rassicurante non rion, con la sua moralità, apparentemente scombinata, ma in realtà sempre salda, con il gusto della battuta e dell'intrigo. Parliamo di *Uscirò dalla tua vita in taxi*, scritto a quattro mani da Waterhouse e Hall, che certo non saranno Noel Coward, ma posseggono un mestiere invidiabile, messa in scena con grande successo di pubblico dalla compagnia Masiero-Palmer rinforzata, per l'occasione, da due elementi preziosi come Magda Mercatali e Giampiero Bianchi. È la storia di due lei e due lui, due strane coppie unite fra di loro, magari inconsapevolmente, non da una relazione amorosa bensì di coabitazione. La coppia più «dulta», undici anni di matrimonio al suo attivo, è composta da Sarah e da David: lui si è innamorato, caramente, di una ragazzetta che fa la benzinaia; lei, gelosissima, dopo aver scoperto la faccenda cerca ogni pretesto per vendicarsi. Gli altri due sono Stuart, regolarmente coniugato, anche se regolarmente fedifrago, massima possibilità di carriera quella di diventare capufficio; e Valerie, ragazza nubile, ma terrorizzata dal matrimonio tanto da fingersi sposata quando, tutti i venerdì, incontra nell'appartamento dell'amica Sarah il proprio amante. Fra giri in pagliaccetto,

balzi sul letto, fotografie messe e sostituite, whisky consumato allegramente, però la verità viene a galla fra una serie di battibecchi e di insulti sanguinosi, complice una cabina telefonica sotto casa, di ritorsioni, di chiamate di taxi, di scatti fatte e rifatte, di incontri e scontri. E ovvio, comunque, che, alla fine, tutto si aggiusta: la coppia matura continuerà la propria combattiva convivenza, l'altra, probabilmente, convolerà verso future nozze o giustissime convivenze. Chi la fa l'aspetti... Questa, per sommi capi, la vicenda di *Uscirò dalla tua vita in taxi* il cui unico scopo, palesemente, è quello di divertire con un certo garbo; cosa che puntualmente avviene grazie anche alla deliziosa traduzione di Gerardo Guerrieri. Una commedia che Filippo Crivelli ha tenuto in piedi con ritmo sfrenato una Lauretta Masiero frizzante e a suo agio nell'inflettere punizioni atroci a quel gattone di Renzo Palmer che di David tratteggia un ritratto sanguigno, a tutto tondo. Magda Mercatali, a sua volta, è gradevole nella parte di Valerie e rivela un talento inaspettato per il teatro leggero. Giampiero Bianchi, nel ruolo di Stuart, sembra uscito diritto da uno di quei film americani che portano, nella sceneggiatura, la firma di Neil Simon: in più ci mette una comicità lunare e buffa che rende molto divertente il suo personaggio. Ma il protagonista più importante, in questi spettacoli, è sicuramente il pubblico che non si perde una parola sottolinguando con la risata o l'applauso quelle battute e quelle situazioni in cui non sappiamo quanto condiverterà la rassegna, quanto con palese autocompiamento — si riconosce. Maria Grazia Gregori

IL SAGGIATORE

NOVITÀ NATALE 1984

Hermann Abert
MOZART La giovinezza 1756-1782
924 pagine L. 65.000

Frei Otto
L'ARCHITETTURA DELLA NATURA
300 illustrazioni in bianco e nero e a colori
L. 80.000

Nikolaus Pevsner
STORIA DELL'ARCHITETTURA EUROPEA
609 fotografie 140 disegni
L. 150.000

Storia antica
dell'Università di Cambridge
ATENE 478-401 a.C.
744 pagine L. 65.000

L'aria della città rende liberi

Qualche volta. Ma può avvelenare chi ci abita. Dipende dalle migliaia di associazioni di sono aperte ai cittadini che vogliono una città dove si respiri aria pulita, l'aria delle idee che dipendono dagli individui, non dal potere.

Tesseramento 1985
ARCI
la città delle idee, le idee della libertà

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Di scena
Ibsen al teatro Ghione

La donna del mare naufraga con allegria

Ileana Ghione

LA DONNA DEL MARE di Henrik Ibsen. Traduzione di Ivelise Ghione. Regia di Roberto Guicciardini. Scene di Piero Guicciardini. Costumi di Susanna Mainoni. Musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Ileana Ghione, Franco Alpestre, Gianni Musy, Piero Sammaturo, Lorenzo Macri, Claudia Ricatti, Antonella Fattori, Remo Fogliano. Roma, Teatro Ghione.

Situata cronologicamente (1898) fra *Rosmersholm* e *Hedda Gabler*, *La donna del mare* è, a differenza di quelle, una «tragedia ottimistica». Il conflitto, ricorrente in Ibsen, tra libertà naturale e organizzazione sociale vi si ricomponde in un «lito» finero nel grande autore norvegese. Ellida, sirena in forma umana, decide di restare fra la gente di terra, proprio quando potrebbe riprendere il largo in compagnia di uno della sua razza. Ovvero (come scriveva Lou Andreas-Salomé, individuando in sei diversi drammi ibseniani, e sviluppando a proprio modo, un'altra famosa metafora) «con gioia e meraviglia l'uccello selvaggio si accorge di essere stato lui stesso conquistato dal mondo domestico», dove finalmente trova «un caldo nido di amore, in cui vivere «da essere libero». Fuori del linguaggio figurato, la seconda moglie del dottor Wangel lascerà partire — e stavolta per sempre — l'erabondo Straniero, sua antica passione, e rimarrà, sciolta dagli incubi che la perseguitavano, con il marito, con le figliastre, con i fedeli amici.

Testo bello e arduo, abitato da persone fisiche e da fantasmi, poeticamente sospeso tra una simbologia favolistica e i pratici rendicon-

Il del teatro borghese. *La donna del mare* è legata anche, per gli italiani, al «grande ritorno» alle scene di una Eleonora Duse già in là con gli anni (episodio divenuto poi quasi mitico); cosicché, un paio di lustri fa, un'attrice, in ben sette accezioni, occupò otto pagine fitte fitte. Anzi, la «strategia dell'amore coniugale» — così Marlene la definisce — è sicuramente una delle voci più sentite e importanti del libro, anche se oggi potranno dare

Ileana Ghione (non è lei l'innominata di cui sopra) non si prende comuente per la Duse. Nella sua andatura molleggiante, può qui ricordare, semmai (mito per mito) Isadora Duncan. *La donna del mare*, la Ghione l'aveva interpretata in TV nel '73 (regista Sequi), e ora la ripropone «dal vivo», nel quadro d'un programma di tutto rispetto, che nell'arco stagionale comprenderà Oscar Wilde, Strindberg rielaborato da Dürrenmatt, Pirandello e perfino Pinter.

Per questo Ibsen, la regia è stata curata da Roberto Guicciardini, piuttosto attento a rendere il clima stregato della situazione, ma forse meno incisivo nella condotta dei singoli attori, che seguono a volte le loro personali inclinazioni, chi nel senso d'una più realistica compostità, chi in quello di atteggiamenti e gesti più rarefatti, come appunto la Ghione, al cui aereo incedere fa peraltro contrasto una vocalità brusca e sbrigativa, talora. All'attivo dello spettacolo è di sicuro, la geometrica scenografia di Piero Guicciardini: un modello di antinaturalismo, pur temperato dal bel fondale pittorico, che delinea l'incombente paesaggio del fiordo, così suggestivo e significativo nello svolgimento del dramma.

Aggeo Savio

REGALATI LAURORA

AURORA
l'intramontabile mito della scrittura

Capodanno in PERU'

Partenza: 20 dicembre
Durata: 17 giorni
Trasporto: voli di linea
ITINERARIO: Milano o Roma, Lima, Cuzco, Puno, Arequipa, Nazca, Paracas, Pucallpa, Lima, Roma o Milano.

È un super Perù quello che vi proponiamo! 17 giorni intensi per ammirare le rovine e le bellezze di questo affascinante Paese. Escursioni alle rovine di Ollantaytambo, a Machu Picchu, al lago Titicaca con la visita al villaggio galleggiante degli Indios Uros. Voli con piccoli aerei da turismo sui disegni della Pampa di Nazca. Veramente un super Perù!

Quota individuale di partecipazione: L. 3.240.000 (minimo 15 persone)

La quota comprende il trasporto aereo con voli di linea, la visita delle località toccate dall'itinerario e le escursioni previste nel programma. Sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria, trattamento di mezza pensione. Cena dell'arrivederci in un ristorante tipico di Lima.

PER INFORMAZIONI:

UNITÀ VACANZE

MILANO:
V.le Fulvio Testi 75
Telefoni: (02) 64.23.557
64.38.140

ROMA:
Via dei Taurini 19
Telefoni: (06) 49.50.141
49.51.251

Rinascita

più fatti più argomenti